Anno XXIX. Lunedì 12 Giugno 1876 N. 136.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA LEGGE DEGLI STIPENDj
per gl'Impiegati

Finalmente, pare che l' aumento di stipendio agl'impiegati sia qui fatto brillare dinanzi l' irritato prisma delle più seducenti promesse, stia per entrare nel dominio dei fatti.

Il cielo lo voglia.

Ravvivare lo zelo degli impiegati e l' amore al proprio ufficio, rialzandone la dignità, la indipendenza e la fiducia, è cómpito principale del governo, il quale non può esigere da essi rigorosamente l' adempimento dei loro doveri, s' egli alla sua volta non sia osservante dei propri verso di quelli. La toga di porpora non ha più le seducenti attrattive pel giovane magistrato, che allettavano i migliori ingegni ai primi albori del risorgimento italiano: lo sciame innumerevole di aspiranti che l' imprudenza o la parzialità hanno creato fin qui, l' istruzione ingiusta e inaspettata di novelli favoriti, resero la carriera degli impieghi poco onorevole, meno lucrosa e per nulla ambita. È dunque tempo di provvedere, e per quanto malagevole sia la strada che i precursori vi hanno lasciato da fare bisogna affrontarla coraggiosamente, sbarazzarla dai triboli e dalle spine, se volete giungere alla meta.

Il *Bersagliere* di qualche giorno fa annunciava che il ministero con un allegato al bilancio della spesa per il corrente esercizio, propose all' approvazione delle Camere l' aumento delle indennità a favore degli impiegati residenti in Roma, portandola indistintamente a L. 50 mensili: e sappiamo altresì che tale proposta venne accolta dalla Commissione parlamentare del bilancio.

Dicesi anzi che detta Commissione avrebbe desiderato di estendere tale misura anche ad altri impiegati fuori di Roma. Se non che i bilanci passivi essendo già enormemente aggravati per gli impegni già presi dal Ministero caduto, non era possibile all' attuale ministro delle finanze il consentire la iscrizione di una considerevole spesa all' uopo per l' esercizio corrente, ma egli avrebbe aderito ad accettarla per l' anno venturo, riservando di avvisare gli studii necessarii per la pratica migliore applicazione.

Frattanto, perchè tutti gli impiegati governativi possano subito ottenere un vantaggio positivo, si sarebbe stabilito di diminuire gradatamente la ritenuta ordinaria sugli stipendii, abolendola anche totalmente per alcune categorie, e togliendo affatto quella straordinaria sugli aumenti di stipendio in caso di promozioni.

E questo è già qualche cosa, per non dire, che nel duplice suo intento, è già moltissimo: e che della pratica e seria attuazione non é più, come una volta, a dubitare.

Noi facciamo voti perchè le proposte non tardino molto a *divenir fatti*: poichè — diremo con le parole di un nostro confratello — gli impiegati sono la milizia civile, la milizia dell' intelligenza, e su di essa riposa principalmente la sicurezza e la prosperità interna dei cittadini, delle famiglie e dello Stato, come sulla forza dei battaglioni e dell' armata riposa la sicurezza all' estero e la dignità della nazione.

LA CASA DEL SULTANO

La questione turca che si è oggi imposta sovrana, fa cercare con curiosità tutto ciò che s' appartiene alla vita ottomana. È necessario conoscere nelle sue parti più intime e segrete il paese, dove si svolsero rapidamente i drammi d' una detronizzazione e d' una tragica morte, e che sarà teatro di importanti avvenimenti. A questo desiderio soddisfa l' *Economiste français*, che descrive a fondo la vita del morto Sultano, vissuto e morto fra i ministeri dell' *harem*.

Si è scritto molto sopra gli *harem* senza conoscerli. Tali narrazioni esagerate dall'immaginazione, diffusero dei grossi errori. L' esame dell' organizzazione degli *harem* sollevò parecchie questioni molto interessanti. In prima linea di tali questioni si presenta quella della schiavitù. Gli *harem* sono popolati di schiavi. — L' Europa, che va in traccia d' ogni occasione per affermare la sua indignazione e incrudelisce contro il commercio di carne umana, chiude spontaneamente gli occhi su ciò che si fa a Costantinopoli. Gli ambasciatori, che essa qui mantiene con molta spesa, sanno perfettamente tutto, e non si comprende il perchè essi lasciano perpetuarsi questo stato di cose.

Qualunque ricca famiglia possiede un certo numero di schiave. Per la maggior parte sono fanciulle di famiglie circasse che i loro stessi parenti vendono.

La Russia, dopo che conquistò il Caucaso, proibì assolutamente tale commercio. Per ciò è diventato molto difficile, ma esso é alimentato principalmente dalla popolazione circassa emigrata in Turchia, che scende a circe 300. mila anime. Questi Circassi sono installati nelle provincie d' Asia e d' Europa, ove le loro abitudini al latrocinio li rendono temuti dai loro vicini.

I fanciulli e le giovinette non vengono più acquistati sulla pubblica piazza, ma esistono a Top Hané ed a Stambul delle case notissime ove si espongono. C' è inoltre una classe numerosa di donne vecchie che servono d' intermediare e si occupano con premura delle vendite e delle compere.

Di frequente, quando una famiglia possiede una schiava bellissima, s' affretta a farne dono alla sultana Validè, oppure la si vende ad un' altra grande famiglia che sta cercando una concubina per alcuno de' suoi *bey*. I prezzi variano, ma allorchè la schiava è bella, la si vende a non meno di 20,000 franchi.

Questi particolari sono molto realistici; ma, contrariamente all' opinione che corre in Europa, nulla è meno poetico degli *harem*. Le condizioni materiali dell' esistenza delle schiave dipendono dal carattere delle loro padrone. In certe case sono trattate duramente; in altre non sono troppo sventurate. Si danno loro dei gingilli e del denaro; ma sono schiave. La servitù umilia i loro animi. Ciò si vede chiaramente dall' educazione che danno ai loro figli.

Questi figli cresciuti nell' ozio hanno per ideale la ricerca ad oltranza delle soddisfazioni materiali. Dacchè hanno raggiunto l' età di 15 o 16 anni, si dà loro una concubina, una schiava. Snervati dai piaceri, adulati da chi li circonda, ignoranti la legge del dovere o gli obblighi loro imposti dal grado elevato e dalle ricchezze, tali sono i grandi signori ottomani, figli di donne schiave.

In quanto alle stesse donne, si è molto diminuita la sorveglianza che esercitavasi un tempo sulla loro condotta e su tutti i particolari della loro esistenza. Vennero autorizzate progressivamente ad abbondare il grazioso costume antico per adottare

APPENDICE

Giacomo Offembach
E LE OPERETTE

> . . . . Les opérettes d'Offembach sont dans toutes les bouches, ce qui est certainement le plus bel éloge que l'on puisse faire d' un compositeur.
>
> E. W. Foulques.

Avanti tutto qualche domanda e senza allusioni di sorta. Possiamo noi comprendere questo *genere* di musica, queste spiritosissime parodie come vengono rappresentate in Italia? Possiamo noi farci un giusto concetto del loro valore artistico nel modo con cui vengono dàte? La traduzione in italiano dei libretti francesi, è tale per cui il pubbico possa gustare lo spirito originale? Gli artisti italiani che eseguiscono queste operette hanno la *verve*, la grazia, la civetteria dell' azione che in sommo grado possiedono i francesi? Senza inutili reticenze rispondiamo francamente *no!* Come farci un' esatta idea del motto spiritoso, della parola a doppio senso che oltre al serio guaio di sfuggire ad una precisa versione sono per giunta tradotti orribilmente male. Ed a questo proposito non credo fuori di luogo il ripetere quello ch' ebbi occasione di scrivere l' anno scorso al *Milan-Journal*, dopo aver udito al *Tosi-Borghi la Fille de Madame Angot*. Quest' infelici traduttori, pagati ad un tanto la linea, che conoscono appena appena di vista la lingua francese ed ignorano totalmente le astuzie dell' *argot* parigino, sono circa della forza di quel tedesco, di cui parla Monselet che traduceva « *je m' exécute de bonne grâce* » in « *je me guillotine de grasse cuisinière* » e ancora v' ha di peggio: quando per loro la frase francese è arabo essi vi sostituiscono una loro triviale spiritosità del genere di quella che dice Plutone nell' *Orphée aux enfers* « *Sono forte perchè sono stato nell' aceto!* »

Inoltre i nostri gusti, le nostre tendenze sono di tale natura da armonizzare con quelli del vivace francese che si gode e ride all' operetta come può ridere e godersi una *cocotte* vuotando una bottiglia di *Champagne?* E per quanto di buona volontà come può l' attrice italiana trovare nella sua natura il vezzo, la *verve*, *l' esprit*, della francese *qui met le feu aux poudres?* Via non illudiamoci, a ciascuno il suo. Noi abbiamo delle Frezzolini, delle Galletti, delle Pozzoni, delle Patti, dei Mario, dei Cottogni, dei Patierno, ma non abbiamo ancora avuto una *Déjazet*, un *Chambert* e molti altri che furono ed altri che sono celebrità in questo *genere* di lavori! E specialmente il nostro popolino è nell' assoluta impossibilità di comprendere certe parodie (fra le altre quella stupenda della Fille Angôt) e di ammirare le attrici, per dirla con Pellico:

> Vestite in foggie in un leggiadre e strane

e che hanno maggior obbligo di cantare colle braccia, colle gambe, coi movimenti aggraziati e ad un tempo voluttuosi, che colla voce.

Le operette nate, cresciute, abbellite, festeggiate in Francia, che compaiono sul palco scenico con uno sfarzo da meravigliare, che richiedono mille accessori per essere apprezzate, cangiono totalmente natura quando vengono in Italia. La morale (ed ecco una prova che i nostri gusti sono diversi) vi fa capolino; Venere (ed anche quando è bella come la signora Tilche) diviene seria e modesta; Elena è riservata; Paride per non compromettere troppo il povero Menelao è una vezzosa donnina; Adone stringe arrossendo la mano di Venere; il *cancan* infine si converte in un' onesta tarantella. Io voglio convenire con Lei, signor lettore, che tutto ciò forma indubbiamente il nostro elogio, ma desidero altresì si convenga meco che l' operetta non è più quella di prima; e si noti che le si fanno tagli senza riguardo ed è perciò che la poverina si presenta mutilata in tutte parti e tanto da riuscire irriconoscibile.

Io ho veduto a Londra ed a Parigi molte di queste operette, e rivedendole in Italia mi sono chiesto da che malattia erano affette per trascinarsi così meschinamente sul palco scenico, prive di quel brio capace di elettrizzare un pubblico. A Londra le operette si fanno frequentemente, piacciono assai ed a lode del vero, debbo dire che molte attrici inglesi, sono riuscite a carpire alle francesi quel *non so che* che vostro malgrado vi dispone le gambe ad un *cancan* e vi produce l' effetto d' un vino generoso!... o d' un bacio ardente.

***

Vi sono poi italiani che totalmente combattono questo *genere* di produzioni artistiche e codesti avversari li notiamo specialmente o in coloro eternamente dominati dallo *spleen*, o in quelli che s' aspettano una delle nostre opere buffe e fanno le boccaccie appena il recitativo prende il posto della musica. *De gustibus*... con quello che segue! Altri invece assolutamente restii a gustare lo spirito francese vanno in teatro per giunta seri e vogliono qualche cosa che li scuota sia facendoli piangere, sia facendoli ridere sgangheratamente. Per il pianto lasciamo-

le [illegible] europee. [illegible] abbigliati *alla franka* (francese, essendo l'espressione comune a Costantinopoli per designare tutte le usanze d'importazione estera. Il loro sequestro è meno duro. Il cómpito dei loro guardiani ed eunuchi è mutato; da rigorosi sorvegliatni questi sono diventati devoti mezzani.

Le spese per compere di donne pel palazzo del Sultano sono molto diminuite da questo fatto che tutti i grandi personaggi dell'Impero ed i governatori delle provincie fanno delle incessanti spedizioni di belle schiave che essi hanno acquistate. Queste schiave formano nel Palazzo diversi gruppi organizzati con un certo metodo. Sonvi delle intendenti, delle sonatrici, delle cantanti, delle danzatrici, delle cameriere e delle semplici fantesche.

In quanto agli eunuchi, sono per la maggior parte forniti dal Viceré d'Egitto, che li fa predisporre in Nubia. La loro mansione è di sorvegliare le donne, di servir loro di *factotum*, e di scortarle quando escono. In realtà, come abbiamo detto, essi sono i loro mezzani.

Ecco un piccolo specchio di spese della casa del Sultano morto:

4 Cadine (mogli del Sultano) a 400 lire turche al mese cadauna, totale all'anno. . Lire it.	441,600
1 Tesoreria in capo . . «	82,000
6 Tesorerie . . . . «	17,260
1 Primo eunuco del Sultano (kizlaragà), grado di muscir, personaggio importantissimo. Si chiama athaagà, a 400 lire al mese. totale all'anno . . «	110,400
Razioni di muscir . . . «	27,600
1 Eunuco primo ciambellano dell'harem (bach-massaib) . «	82,800
Razioni del generale di divisione . . . . «	17,260
40 Schiave (alaiks) addette al servizio del Sultano . . . «	22,080
310 Schiave pel servizio delle Cadine, dei khaznadar e dell'harem . . . . «	85,560
6 Capi degli eunuchi (bachagà) . . . . »	82,800
70 Eunuchi negri, all'anno «	386,400
14 Eunuchi massaib (referendarii delle conversazioni). Questo nome proviene da ciò che, durante la giornata, essi trasmettono dal selamlik all'harem i discorsi del Sultano colle donne e riferiscono la risposta al padrone. Questi sono gran personaggi ed hanno all'anno . . . «	231,840

E così via dicendo, sicchè colle spese degli schiavi e degli eunuchi addetti alle persone della famiglia del Sultano, si sale a 13 milioni annui.

Per la Sultana Validè (madre), la sorella Adilè e i figli del Sultano Abdul-Megid, antecessore di Azis, spendono 4 milioni e 940 mila lire all'anno! E tutti questi milioni sono un soprapiù delle spese personali del Sultano!

Il principe Murad effendi, che fu ora elevato a Sultano, il maggiore dei figli d'Abdul-Megid, [illegible]. Egli non vedeva mai il Sultano, [illegible] sol volta, alla festa del Bairam. Non compariva nelle cerimonie pubbliche, nè nei ricevimenti dei Sovrani esteri o degli ambasciatori. Non possedeva grado o titolo qualsiasi.

La situazione umiliante fatta a questi colpisce ancor più, se la si paragona agli onori che il Sultano morto impartiva ai propri figli. Egli ne aveva quattro, dei quali ecco i nomi e l'età:

Jussuf-Ezzedin effendi, d'anni 19; Djemal-Eddin effendi 13; Mehemed-Selim effendi, 9; Abdul-Megid, 5.

Il Sultano aveva pure una figlia che ha 4 anni.

A 15 anni, Jussuf-Ezzedin effendi era maresciallo dell'Impero e comandante in capo della guardia imperiale. Nelle cerimonie pubbliche occupava il primo posto. Codesta premura di accordargli in ogni circostanza gli onori che si rifiutavano all'erede presuntivo, aveva fatto nascere ed accreditare l'opinione che il Sultano meditasse di mutare, a profitto del suo primogenito, l'ordine di successione al trono. Ma questo Jussuf Ezzendin effendi è poco simpatico e d'una ignoranza rara, anche in Turchia. Suo fratello Djemal-Eddin, migliore di fisico e di morale, è ammiraglio a 13 anni. Il principe Selim, terzo figlio del Sultano, quatunque non abbia 10 anni, è colonnello d'artiglieria; il quarto, Abdul-Megid, a 5 anni, è già maggiore nella marina.

Notizie Italiane

ROMA (11) — I giornali narrano il seguente atrocissimo caso:

Il fabbro-ferraio Reibaldi Ippolito si era accorto già da qualche tempo che una mano ladra entrava nella sua bottega quando era chiusa e vi portava via del ferro greggio e lavorato. Il ladro venne scoperto. Egli era figlio di un stracciarolo, certo Oreste de Battisti, che abitava poco lungi.

Appena il padre seppe dell'arresto del figlio e chi l'aveva fatto arrestare, formò un feroce proposito di vendetta.

Ieri sera — erano le otto ore — il fabbro, dopo aver lavorato tutto il giorno, se ne stava tranquillo e senza alcun sospetto sulla porta della bottega. Tutto a un tratto si presenta davanti a lui il De Battisti, trae un coltello di sotto l'ascella e colla rapidità del baleno glielo immerge nel petto. Il povero fabbro cade; il De Battisti, inferocito come una iena, si curva su quell'uomo boccheggiante, gli vibra altri cinque o sei colpi e lo rende cadavere senza che il poveretto possa neppur proferire una parola.

Parecchie persone videro la scena e gridano spaventate. Le guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano nella piazza accorsero immediatamente. Ma il De Battisti, cieco ormai di furore, appena vede le guardie, si scaglia su quella delle due che gli era più vicina e prima che questa avesse il tempo di trarre la daga, gli pianta il coltello nella gola. La povera guardia, vittima del proprio dovere, cade anch'essa vicina al cadavere del fabbro ed esala l'ultimo respiro.

L'assassino, vedendo venir gente in aiuto all'altra guardia, esce di bottega e col coltello insanguinato nelle mani, corre precipitosamente verso la salita di Magnanapoli.

Lo seguono le grida di costernazione di spavento, dei testimoni. Alcune donne venute alla finestra o gridano o svengono. Alcuni soldati che erano in una osteria vicina escono precipitosamente e corrono onde aiutare l'altra guardia, la quale colla daga sguainata nella destra, col revolver nella sinistra inseguiva l'assassino sparandogli dietro dei colpi.

Tre dei colpi — male sparati colla mano sinistra — andarono a vuoto, il quarto colpiva l'assassino nelle reni.

Lo sciagurato si voltò ancora agitando il coltello ma poi cadette. Cinque o sei soldati colle daghe minacciose lo avevano arrivato: una folla di gente gridava: *Dàlli! dàlli! all'assassino!* Se avesse risistito ancora un minuto secondo sarebbe stato l'ultimo minuto di sua vita.

I due cadaveri furono portati alla Consolazione.

Anche l'assassino ferito fu trasportato alla Consolazione. Vegliano al suo letto due Carabinieri. La sua ferita è gravissima e potrebbe essere mortale.

— Il protocollo addizionale alla Convenzione di Basilea è stato finalmente firmato quest'oggi dall'onorevole Correnti e dal barone di Rothschild.

Il barone di Rothschild si è portato garante presso il negoziatore italiano, di fare approvare i patti contenuti in questo protocollo dall'assemblea generale straordinaria degli Azionisti dell'Alta Italia che sarà prossimamente convocata a Parigi.

Sappiamo che l'on. Correnti sarà di ritorno in Roma nella giornata di domenica.

— Domani il Ministero presenterà alla Camera la convenzione addizionale, a quella di Basilea, e chiederà che venga immediatamente trasmessa alla Commissione, della quale è relatore l'onor. Puccini.

MILANO — La *Ragione* ha da Roma il seguente telegramma in data 9 corr.

Corre voce che il Ministero scioglierà la Camera nel prossimo ottobre ricorrendo alle elezioni generali ».

GENOVA 8 giugno — Venivano ieri arrestati parecchi rivenditori di giornali, perchè gridavano il *decreto reale che chiama 100,000 uomini* ecc.

Notizie Estere

FRANCIA — Mercoledi 7 corrente ebbe luogo un disastro ferroviario fra Aubignas e [illegible]. Cinque impiegati della ferrovia rimasero uccisi e tre gravemente feriti.

Il piano definitivo della grande Esposizione internazionale che si terrà nel 1878 a Parigi è stato definitivamente stabilito.

Le spese sono valutate a L. 30,000,000.

I giornali di Parigi annunziano la morte della celebre scrittrice signora Giorgio Sand.

È una perdita gravissima per la letteratura francese, della quale la Sand fu una degli ingegni più originali e più potenti.

GERMANIA — Le ultime notizie da Berlino annunciano che l'imperatore Guglielmo ha ritardato il suo viaggio ad Ems e segnalano un movimento al ribasso alla Borsa in seguito a tale disposizione.

INGHILTERRA — Fu celebrato a Londra il centesimo anniversario della pubblicazione dell'opera di Adamo Smith intitolata: *La Ricchezza delle Nazioni.* Vi fu un pranzo in casa del sig. Gladstone. Dopo il pranzo furono pronunciati discorsi da Gladstone, da Lowe, dal sig. Say, dal dal prof. Rogers ecc.

RUSSIA — Secondo le disposizioni stabilite finora, lo czar Alessandro non protrarrà il suo soggiorno a Ems oltre il 21 corrente, e farà ritorno a Pietroburgo, perchè è attesa colà la visita dei principi reali d'Italia, in onore dei quali si preparano grandi feste e solennità militari. Il principe Umberto, ritornando dalla Russia, al principio di agosto, farà probabilmente una visita anche alla corte di Berlino.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni amministrative.

È pubblicata la Notificazione con cui viene convocato il Collegio degli elettori amministrativi pel giorno di Domenica 25 Giugno corrente.

Sono da rimpiazzarsi 6 Consiglieri Provinciali e 19 Consiglieri Comunali, di cui diamo l'elenco:

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Scadenti d'ufficio per anzianità

1. Federici avv. cav. Antonio
2. Fiorani avv. cav. Filippo
3. Trentini cav. Luigi Alberto
4. Mosti conte cav. Tancredi

Rinunciatarj appartenenti al 5° che scade nel 1880

5. Revedin conte cav. Giovanni
6. Sani Giuseppe

CONSIGLIERI COMUNALI *rinunciatari*

1. Brondi Vincenzo
2. Borsetti dott. Luigi
3. Chiarioni dott. Carlo
4. Forlani ing. Gaetano
5. Gulinelli conte cav. Giovanni *Sen.*
6. Grossi ing. Enrico
7. Ischelli prof. Domenico
8. Monti avv. cav. Cesare
9. Magnoni conte Alberico
10. Mosti conte Tancredi
11. Muratori Antonio
12. Nigrisoli ing. Carlo
13. Pavanelli Andrea
14. Roveroni Giovanni
15. Santini cav. Antonio
16. Sani Giuseppe
17. Toni ing. Vincenzo
18. Turchi Luigi
19. Zeni avv. Angelo.

— All'ora di andare in macchina riceviamo la seguente dichiarazione che pubblichiamo di buon grado perchè dalla pubblicità e da una onesta discussione, deve venire la luce, devono essere dissipati gli equivoci.

Frattanto ci dichiariamo ben contenti di avere affermata la nostra indipendenza col non aver voluto partecipare alle trattative ed agli accordi che fra persone e fra partiti ebbero luogo di questi giorni nell'imminenza delle elezioni amministrative.

È un riserbo che ci addolora perchè cagionato da tristissime scissure che profondamente deploriamo, ma che era necessario di fronte al caos di cose e di principi che ci minaccia.

Voglia il cielo che più tardi, il nostro buon volere, la nostra povera parola, ed il patriottismo e la logica, che non ci abbandoneranno mai, abbiano ad apportare i loro frutti.

DICHIARAZIONE

In seguito a trattative promosse dalla Lega Elettorale Amministrativa Ferrarese, fu con-

---

la lì.... pel riso bisogna distinguere e notare che *il vero tratto di spirito* (lo ha detto un grande scrittore inglese) *difficilmente dà luogo ad una grande risata, invece rallegrando l'anima regala un sorriso alle labbra ed una scintilla di fuoco allo sguardo.* E dopo tutto c'è da ridere e molto alle graziose sciocchezze di cui sono zeppe le operette francesi. Giove che balla il *cancan*; Marte addormentato; Venere che dorme fuori... dell'Olimpo; Plutone che à per servo un inglese che fu re della.... Beozia; Menelao che viaggia; il Re dei Re che si diverte all'Oca; sono tutte cose buffe e spiritose quanto mai! E non fo parola di mille altre che a Ferrara sono ignote.

***

Dicemmo che l'operetta nacque in Francia ed aggiungiamo che le è padre Giacome Offembach il quale continua a circondarla d'amorose cure. E recentemente appunto compose il *Voyage dans la lune*, opéra-féerie in 4 atti e 23 quadri rappresentanta al teatro della *Gaîté*, ed inoltre la *Boulangère a des écus* operetta in 3 atti data alle *Variétés*.

Offembach nacque a Cologna il 21 Giugno 1819 e quindi ha in oggi 57 anni. Di quindici anni entrò nel conservatorio dove però non rimase a lungo — Nel 1847 andò al *Teatro francese* come direttore e cominciò a rendersi caro e popolare *musicando les fables dè la fontaine* — Nel 55 avendo ottenuto il privilegio d'un nuovo teatro ch'ei chiamò *Bouffes Parisiens* vi fece rappresentare le diverse operette scritte appositamente per esso teatro e fra cui *Les deux aveugles, Une nuit blanche, Battaclan, Le violeneux, Tromb-Alcazar, Le financier et le Sevetier, Le bonne d'enfants, Crock-fer.* E con queste operette e colla di lui compagnia andò a raccogliere alloro e denari in Germania ed in Inghilterra, randendosi popolare come ben pochi maestri di musica lo furono. Offembac e Lecocq nel loro genere sono noti quanto Rossini e Meyerbeer — Qui giunto Offembach — divenuto francese e specialmente *parigino* fino ai capelli — seppe tradurre in musica lo spirito francese con un talento veramente unico e lo provò nell'*Orphée aux enfers*, nella *Belle Hélenè* (che fu rappresentata 300 sere di seguito) nel *Barcouf*, nel *Barbe-bleu*, nei *Brigands*, nella graziosissima *Via Parisienne*, nel *Pont des soupirs*, nella *Princesse de Trebisonde*, nella spiritosissima *Grande Duchesse* ed in molte altre che non ricordo. Il *genere* destò entusiasmo ed aguzzò l'ingegno di parecchi brillanti maestri fra cui Ionas, Hervè (del quale va ricordato *Le Petit Faust* che per musica e parodia è un vero gioiello). Strauss, e da ultimo il famoso Lecocq che colla *Fille Angot* (che tutti sono concordi nel riconoscere capolavoro di questo genere) divenne noto in tutto il mondo.

***

Io voglio ammettere che la musica delle operette francesi (non parlo delle nostre che se ne allontanano assai sott'ogni aspetto e specialmente per quanto concerne il *libretto*) possa piacere più o meno, ma sostengo che niuno può sinceramente disprezzarle, come niuno può permettersi un giudizio dopo averle sentite solo in italiano. Il farlo sarebbe come giudicare del volto di una donna coperto da una maschera. Sostengo altresì che da sifatte produzioni emerge uno spiriro veramente parigino e che per gustarle bisogna trasportarsi al luogo dove furono composte e comprendere i costumi, le tendenze del popolo che le applaudì. L'agire diversamente sarebbe incomprensibile e confondere la nobile arte della critica col sentenziare a casaccio del pettegolo di piazza.

***

Quello che ho scritto sono certo non dispiacerà alla compagnia Scalvini di cui anzi ammiro il buon volere, le cantanti intonate, i graziosi visini, la decorosa messa in scena e qualche attore di spirito e di buona volontà (Ristori, Castagnetta e Tani) ma lo stesso signor Scalvini (che è pure egregio compositore) dovrà convenir meco che noi italiani per ora non sappiamo e non possiamo dare le operette come i francesi.

È una verità e le verità bisogna aver il coraggio di dirle!

JACK.

venuto che nella sera delli 9 corr. avrebbe avuto luogo un abboccamento fra i Delegati del Comitato Elettorale dell'Unione e quelli della Lega, allo scopo di tentare una conciliazione per le prossime elezioni amministrative.

Furono scelti a tal uopo con pieni poteri, per parte dell' Unione, i signori Cav. Francesco Navarra ed Avv. Prof. Giorgio Turbiglio, e per parte della Lega Gherardo Prosperi e Francesco Magnoni.

All' abboccamento i delegati della Lega non mancarono; l' Unione fu solo rappresentata dal sig. Cav. Navarra, mentre l'Avv. Turbiglio non credette di prendervi parte.

I Delegati della Lega avevano avuto il mandato esplicito di fare la seguente unica proposta:

« La Lega Elettorale Amministrativa Ferrarese, sorta in seguito al malcontento prodotto da alcune deliberazioni del presente Consiglio Comunale, non fu questioni di persona ma di principi. Essa, in omaggio alle idee conciliative dei componenti la Lega stessa, promette di accogliere tutti i Candidati onestamente liberali, che le verranno proposti dall' Unione, purchè questi dichiarino nel modo più esplicito di accettare e sostenere senza riserve e restrizioni e sulla loro parola d' onore il Programma della Lega, 15 Maggio 1876 che si unisce in Allegato.

« Ferrara li 9 Giugno 1876. »

Il signor Navara si oppose a qualunque transazione, dicendo che i principi propugnati nel Programma della Lega erano agli antipodi con quelli che vuol sostenere il suo partito e francamente dichiarò che era intendimento del medesimo di ridurre tutte le spese facoltative del Comune e di distruggere la Banda Comunale, le Scuole Musicali, l' Università, e di mantenere quanto avevano deliberato riguardo al Teatro, agli altri spettacoli, ed agli impiegati ecc. Che tali principi erano pure sostenuti dall' Associazione Democratica di Ferrara, colla quale, in vista della diminuzione di voti che procurava la Lega co' suoi *dissidenti*, si era già stabilita un' alleanza, per sostenere nelle elezioni una lista comune.

In seguito a così esplicite dichiarazioni, i delegati della Lega non credettero di poter proseguire le trattative e si ritirarono persuasi che con tali principi non potevasi assolutamente transigere; e vogliono che il paese sia edotto di quanto è avvenuto, affinchè ognuno abbia la responsabilità che gli spetta.

Ferrara 10 Giugno 1876.

Gherardo Prosperi
Francesco Magnoni.

Corte d' Assisie. — Udienza 9 Giugno — Venne discussa la causa contro Vacchi Luigi fu Giuseppe, nato e domiciliato a Bondeno, celibe, e detenuto dal 14 Febbraio 1876.

Era costui accusato: 1.° di truffa, per avere in un giorno dell' aprile 1870, in Bondeno, con fraudolenti raggiri atti ad ingannare la buona fede, e facendo nascere alla Maria Quagliotti vedova Bonifazzi, la speranza di un sicuro e lucroso investimento al frutto del dodici per cento, carpito alla medesima la somma di Lire 2000. — 2.° Di falso in scrittura di commercio, per avere nel 30 aprile 1870, in Bondeno, contrafatte le firme di Mariano Sitta e di Antonio Tralli di Burana in due distinte cambiali, in ciascuna delle quali, contro verità, si faceva figurare che il Sitta traesse da Bondeno, ed il Tralli accettasse di pagare in Ferrara, alla fine di aprile 1874, all' ordine della Marianna Quagliotti la somma di L. 1000; e così in complesso L. 2000 per altrettanta valuta, che poi vennero dal Vacchi consegnate alla Quagliotti in correspettivo della somma ad esso consegnata, come al capo primo.

La Quagliotti in questo giudizio compare come querelante e parte civile, e fu rappresentata dall' avv. C. Parmiani quale procuratore, dall' avv. Guelfo Pasetti come arringatore allo scopo di ottenere la rifusione dei danni.

L' accusa fu sostenuta dall' on. avv. Comini sostit. procuratore del Re. — La difesa era affidata all' on. avv. Eugenio Ferriani. Fu strenua la lotta fra l' accusa e la difesa su del secondo capo di accusa, che per verità, involve una abbastanza ardua questione di diritto.

I Giurati col loro verdetto dichiararono il Vacchi colpevole di truffa, ed alla maggioranza da essi manifestata di soli sette voti pel no, lo mandarono prosciolto pel titolo di falso — col concorso delle attenuanti in quanto alla truffa.

La Corte Ecc.ma, d' appresso a questo verdetto, condannò il Vacchi alla pena del carcere per un anno dal giorno dell' arresto.

Lo condannò poi al pagamento di lire 2000 e frutti relativi in favore della Quagliotti oltre lire 100 onorari per la di lei difesa, e nelle spese del giudizio.

Martedì 13, alle ore 12 meridiane incomincia la trattazione del terzo gruppo del processo così detto di Porotto.

Teatro Comunale. — Siamo lieti di poter assicurare che il progetto per dare sullo scorcio del corrente mese alcune rappresentazioni della Messa funebra del Verdi in questo teatro avrà pieno effetto. Daremo ulteriori particolari.

Teatro Tosi-Borghi. — L'operetta-Fiaba *L' amore delle tre melarance*, composta dall' egregio dott. Scalvini, incontra l' approvazione intera e l' applauso unanime del pubblico, che stippato da due sere assiste a tale rappresentazione. Le decorazioni e la *mis en scene* sono invero sfarzose e sorprendenti; gli artisti in generale soddisfano gli spettatori; e per tal modo viene ora assicurato alla Compagnia Scalvini quel favore che le è giustamente dovuto.

Il pubblico festeggia in particolar modo la brava signora Lambertini ed i Conjugi Masucci — Tani. Sovratutti, il Tani è il primo e forse l' unico ballerino a cui si può battere fragorosamente le mani, perchè lo si conosce anche buon attore e bravo cantante.

— Questa sera 3ª rappresentazione.

Bibliografia. — Annunciammo ancora che nell' occasione dell' anniversario di Legnano, il cav. dott. Dino Pesci ha pubblicato una sua pregevolissima monografia su *Ferrara e la Lega Lombarda*. Dando al cav. Pesci questa patriottica ed onorevole commissione, la nostra Rappresentanza comunale ha fatto opera civile e provida, perchè il diligente e perspicace scrittore ha trattato il nobilissimo soggetto con amore, con erudizione, e con verità. Facciamo i nostri più vivi rallegramenti al signor cav. Pesci per l'ingegno ed il cuore da lui addimostrati in questo ottimo lavoro; e in pari tempo raccomandiamo caldamente ai ferraresi la lettura del suo libro.

Fra le tante attestazioni di lode e di simpatia pervenute in tale incontro al dott. Pesci, ci piace di riportare quella che viene espressa nella seguente lettera diretta dall' onorevole Sindaco di Alessandria, al nostro Sindaco.

Ill.mo Sig. Sindaco
FERRARA

Alessandria 7 Giugno 1876.

L' Opera *Ferrara e la Lega Lombarda* per DINO PESCI, di cui la S. V. Ill.ma volle far dono alla mia Alessandria, sarà conservata ne' nostri Archivi Municipali qual prezioso ricordo fraterno, e qual pegno d' amore per parte di una Città che natura creò sorella alla nostra, e che per tanti secoli l' oppressione interna e straniera tenne da noi disgiunta: e sarà per noi prova ad un tempo e monumento dell' altezza a cui giunse la nobilissima arte della stampa in codesta illustre Città.

L' Opera intiera e specialmente il sunto storico che precede la descrizione della Battaglia di Legnano, per la profonda cognizione che l' autore manifesta del suo argomento, per la purezza della dizione e per la semplicità dello stile, meriterebbe di essere divulgata, e posta nelle mani di tutti quegli Italiani, i quali amano conoscere le cause per cui l' Italia Romana discese ad essere schiava e soggetta alla Signoria di Imperatori e Re stranieri.

Mentre io ringrazio Lei, Degnissimo Signor Sindaco, e l' Illustre Municipio di Ferrara pel carissimo ricordo fraterno che Le piacque inviarci, io non posso a meno di rallegrarmi, che *Ferrara*, ad illustrare le sue glorie Municipali che sono ad un tempo glorie nazionali, abbia trovato un personaggio degno delle gloriose sue tradizioni letterarie.

Accolga gli atti della mia più perfetta osservanza

Il ff. di Sindaco
ODDONE.

Giornale delle donne. — Ricevemmo il numero del corrente mese di questa rivista di mode di cui già ebbimo ripetute volte a far cenno e che soddisfa così bene e così economicamente alle esigenze delle gentili signore a cui è dedicato. L' abbonamento da luglio a dicembre non costa che lire cinque e dà inoltre diritto all' ultima operetta igienica del dott. Mantegazza. L' ufficio del *Giornale delle donne* è in Torino, Via Po, N. 1, piano 3.°

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 Giugno 1876

ROMA	53	67	89	71	59
FIRENZE	8	1	75	9	13
TORINO	2	29	88	15	76
MILANO	42	59	62	75	86
VENEZIA	2	67	86	69	68
NAPOLI	47	11	85	17	61
BARI	44	82	36	28	13
PALERMO	85	67	77	72	27

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Parigi* 11. — Sono smentite le voci di matrimonio dell' ex imperatrice Eugenia.

Costantinopoli 10. — La Serbia, rispondendo alla Nota del Gran Visir relativa agli armamenti affermò avere intenzioni pacifiche, e dichiarò che non farà alcun passo contro l' integrità dell' impero ottomano. La Serbia incaricò un inviato speciale di recarsi a Costantinopoli per dare tutte le spiegazioni e consolidare il buon accordo.

Roma 11. — Il *Diritto*: Questa mattina l' on. Correnti annunciò con telegramma al Governo di avere firmato ieri sera il compromesso in aggiunta alla convenzione di Basilea con Rothschild.

Wasghington 10. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto d' emmissione di venti milioni in argento. Il progetto permette l' emissione addizionale di altri 10 milioni.

Parigi 11. — Vieillard Migeon conservatore, fu eletto senatore a Belfort.

Belgrado 11. — Il dispaccio da Berlino che annunzia la chiusura delle scuole e dei tribunali in Serbia è completamente falsa.

La valigia delle Indie è giunta soltanto oggi per interruzione della ferrovia presso Borgone, in causa di straripamento di acque. La valigia è ripartita con un treno speciale

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL PRIMO CIRCONDARIO
Canal Bianco

NOTIFICAZIONE

L' Assemblea generale, cui furono invitati i possidenti del Compresorio di Bonificazione nel 1° Circondario e che doveva tenersi il giorno di ieri, secondo la Notificazione del 26 Aprile p. p. N. 273, non ebbe effetto; causa il numero ristrettissimo degl' Intervenuti.

È mestieri pertanto rinnovare Loro l'invito, interessandoli vivamente a radunarsi in gran numero il giorno di Lunedì 19 p. v. Giugno, alle ore 12 meridiane precise, nella sala del palazzo Comunale a ciò gentilmente favorita; moltò più che le deliberazioni dell' Assemblea saranno valide, qualunque sia il numero degl' Interessati presenti.

L' argomento è quello stesso di cui faceva parola la succitata Notificazione. Essi sono chiamati a prendere informazione di quanto seguì fra la Congregazione e l'onorevole Società per la bonifica dei terreni paludosi di detto Compresorio dal giorno dell' Assemblea dei possidenti nel 3 Febbraio 1874 in appresso; ed a procedere poscia alla nomina di una Commissione incaricata di determinare quali terreni debbano, o no, essere sottoposti al contributo in causa del prosciugamento meccanico.

Nel frattempo, l' informativa della Congregazione all Assemblea, resterà ostensibile a ciascuno dei possidenti suddetti, in ogni giorno feriale, nella Segreteria del Consorzio durante l' orario d' Ufficio.

Saranno ammessi all' Adunanza i soli possidenti volturati nei Campioni di Bonificazione. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari. Si fa eccezione pei Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all' Adunanza dovrà ritirare dall' ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella sala, per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 30 Maggio 1876.

Il Presidente
MAGNONI CONTE CAV. SCIPIONE

(1.ª Inserzione)

CASSA DI RISPARMIO IN FERRARA

Dietro diffida ricevuta dello smarrimento di un Libretto di Credito Libero segnato N. 14580 intestato Preti Ernesta fu Francesco di Ferrara, questo Consiglio Amministrativo fa intimo al possessore del medesimo che entro mesi sei, da oggi decorribili, si presenti all' Amministrazione all' effetto di giustificare i di lui titoli possessorj; decorso il qual termine senza che ciò siasi verificato, il Consiglio stesso riterrà *nullo e di niun valore* il Libretto smarrito e si intenderà fa collizzato alla rinnovazione del medesimo, o al pagamento nelle mani dell' instante della somma in esso indicata senza responsabilità veruna.

Ferrara 10 Giugno 1876.

Il Presidente
F. FIORANI.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(2.ª Inserzione)

Il sottoscritto Procuratore della Cassa di Risparmio di Ferrara, surrogata all' avvocato Crema con sentenza 29 Febbraio 1876 di questo Tribunale agli atti esecutivi contro l' infrascritto debitore

FA NOTO

Che all' udienza che terrà l' intestato Tribunale il giorno di Venerdì ventun Luglio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane;

Si procederà alla vendita giudiziale, in pregiudizio di Benvenuti Luigi fu Melchiore, domiciliato a Ferrara, dei seguenti

Stabili

1.° Possessione denominata *Franciosa*, posta in Gambulaga, della superficie di Ettari 38: 51: 12, dell' estimo di Lire 15,845, 46, marcata in mappa coi Numeri 255, 2158, 277, 278, 279, 280, 270, 271, 268, 269, 281, 282, sub. 1 e 2, 368, 2161, 283, sub. 1, 2 e 3, 2159, 2160, 2162, 2163, 284, 2164, 2165, 285 sub. 1 e 2, 286, 287.

2.° Terreno seminativo detto *Prati della Franciosa*, posto come sopra, della superficie di Ettari 6. 49. 60, dell' estimo di Lire 2528 33, marcato in mappa coi NN. 308, 309.

3.° Terreno seminativo e casamentivo detto *le Trenta Vie*, posto come sopra, della superficie di Ettari 1. 19. 80, dell' estimo di L. 536. 78, marcato in mappa coi Numeri 169, 170.

4.° Prato detto *Telano*, posto come sopra, della superficie di Are 41. 90, dell' estimo di L. 190. 98, marcato in mappa coi Num. 2315 1/2.

5.° Il diretto dominio d' annue L. 266 sopra una terza parte della possessione *Cavecchia* in Guarda Ferrarese, della superficie di Ettari 5. 12. 70, dell' estimo di L. 1060. 48, marcato in mappa coi NN. 857, 859, 868, 869, 881, 882, 872 p. 880, 1948, 1354, 1938, 1355, 1940.

L' incanto seguirà in cinque lotti e verrà aperto in base alla perizia dell' ing. Albino Zeni.

Pel 1.° Lotto sul prezzo di L. 43,596. 04
» 2.° » » » » » 7860. 16
» 3.° » » » » » 1426. 57
» 4.° » » » » » 303. 77
» 5.° » » » » » 5320. 00

Dal prezzo di delibera verrà detratto l'importo dei livelli e sublivelli che gravassero i fondi subastandi, ferme le altre condizioni di cui al bando 26 Maggio testè decorso.

Ferrara 10 Giugno 1876.

G. Tumiati — Proc.

(Comunicato)

Il sottoscritto proprietario delle vastissime Cave di ghiaia di Collefiorito in Rivalta sul Mincio, sia per garentire la qualità speciale del suo genere, sia per proteggere il proprio interesse, si sente in obbligo di render noto come siavi taluno che provvede per varie strade di codesta provincia Ferrarese delle qualità di ghiaia prese in altre località e che si fa credere essere tolte dalle cave di Collefiorito.

Tale procedere non è certo il più delicato, ed oltre a ciò, porta non poco svantaggio alle forniture stradali; perocchè dalla buona qualità della ghiaia dipende la conservazione delle strade stesse e la maggior sicurezza e comodità per la carreggiature.

La ghiaia di Collefiorito non fa polvere

nè fango come le altre ghiaie, ed anzi mantiene le strade salde, perchè coll' alzarsi il colmo, cresce la superficie delle strade stesse, formandosi una grossezza di mastice che mantiene le strade salde ed in ottimo stato per lunga durata di tempo e con notabile diminuzione di spesa; mentre le altre, essendo di natura fragili, si consumano più presto e non contengono quelle sostanze atte ad ottenere il mastice, e formano invece la polvere ed il fango, che poi si è costretto levare, e restando le strade senza materia, in luogo di fare il colmo riescono basse, formano le pozze, ove si ferma l'acqua piovana, che sono assai incomode pel carreggiabile e di danno all' amministrazione, la quale in luogo di diminuire la materia, si trova costretta aumentarla con maggior spesa e minore utilità.

A conferma del vero valgano i certificati che rilasciarono varie Autorità Comunali e segnatamente il R. Genio Civile, il quale si esprime colle seguenti testuali parole: « La ghiaia di Collefiorito in Rivalta, di proprietà Belenghi Giovanni, « è, per la sua durezza e qualità, da preferirsi alle ghiaie ricavabili dai terreni « di Soave, Marmirolo, Roverbella, Villafranca e Dossobuono, le quali sono molto « più fragili e di natura troppo calcarea ».

Da questo certificato per parte di persone competenti in materia, e da altri che con termini diversi esprimono lo stesso concetto, resta provato che la ghiaia di Collefiorito gode la primazia in confronto di quelle ricavabili dai terreni succitati. A comprovare la verità di quanto è detto, basta osservare che vi sono strade vicino alla città di Mantova, nei comuni di Soave o Marmirolo che hanno le cave di ghiaia vicinissime; pure l' ufficio del R. Genio Civile ha assegnato quella di Rivalta, la quale viene a costare assai di più, dovendo trasportarla per la via di terra. Ciò avviene perchè le Autorità competenti, le quali conoscono la qualità del genere, vanno sopra il luogo e lo verificano; ma nelle altre provincie, dove non è ben conosciuta questa qualità di ghiaia, è facile non sono ben consolidate e riescono irregolari; all' incontro a Rivalta, quantunque i terreni siano fertili, le strade si mantengono in ottimo stato. Valga a comprovare quanto sia vero l' asserto, la strada Romana che da Mantova va a Moglia Gonzaga, la manutenzione della quale è stata appaltata al sottoscritto per diversi anni; in principio ne occorsero metri 3900, e d' anno in anno consolidandosi vieppiù, si venne infine che bastarono metri 600, per cui, essendosi innalzato il culmine della strada, si dovettero innalzare la scarpa ed i paracarri, rendendola così più bella e solida, e di tal durezza, che neppure il piccone valeva ad abbassarla, nella circostanza di deviamento di un piccolo tronco, e per ciò ottenere si è dovuto togliere la terra sotto, cosicchè indebolita la superficie è dovuta cadere; risultati questi che non si ottengono dalle altre ghiaie.

Siccome taluni fanno qualche carico di ghiaia di Collefiorito ricevendo la polizza, e con quella fanno constatare la provenienza, mentre la maggior parte è ghiaia di Soave, a scanso di equivoci, dichiara il sottoscritto di rilasciare un certificato a chiunque provvederà da lui questo genere, e ciò onde guarentire il quantitativo alle Autorità ed i dirigenti stradali della provenienza; ed assicura che continuando la manutenzione colla ghiaia di Collefiorito, si avranno vantaggi sia nella spesa che nella solidità. Ciò si è voluto esporre non per certa pressione, ma per rendere a comune cognizione i vantaggi che si ritraggono dalla ghiaia delle cave di Collefiorito.

VALERIANO BELENGHI
di GIOVANNI.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.